

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GENNAIO 1879

una stazione la quale trovasi distante così dalla città di Avellino come dall'altra di Atripalda. Questa stazione intanto è fatta e non si può disfare; ma ciò che deve esser fatto, è il tratto, come diceva, da Laura fino alla città di Avellino.

Ordinato colla legge luogotenenziale del 1861, approvato anche colla legge del 1870, questo tratto di strada è ancora un desiderio. Si diceva e si assicurava, che lo stesso si sarebbe aperto in gennaio 1878, poi si disse che l'apertura si sarebbe fatta nel mese di maggio; di poi in quello di dicembre; ed or siamo nel mese di gennaio 1879 e questo tratto non è ancora aperto al pubblico servizio; solo si parla della probabilità dell'apertura pel mese di aprile o di maggio.

Io dunque prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè metta tutta la sua autorevole efficacia, acciocchè questo tratto di strada sia ben presto messo in esercizio.

La cosa poi sulla quale io richiamo più specialmente l'attenzione dell'onorevole ministro, è il modo col quale, si dice che questo servizio verrà fatto. Corre voce, che non sarà dato a questa via alcun treno diretto e neanche un treno merci.

Se così fosse, questa strada, per sè medesima lunga e tortuosa, non farebbe certamente abbreviare il tempo, e converrebbe, anzichè della via ferrata, servirsi delle vetture ordinarie. Se poi non si avesse il treno merci, questa strada sarebbe perfettamente inutile, fino a che non sarà continuata e congiunta a Benevento.

Prego quindi l'onorevole ministro di far tutto il possibile, perchè venga posto un treno diretto, ed almeno un treno merci, perchè altrimenti, anzichè colla locomotiva, noi potremmo andare più sollecitamente a Napoli col passo delle tartarughe.

CERESA. Il modo col quale si compie il servizio ferroviario dell'Italia superiore, mi costringe a chiamare l'attenzione della Camera ed a chiedere all'onorevole ministro, se abbia preso cognizione di un elenco di richiami stato presentato al suo predecessore, da moltissimi membri del Parlamento.

Non creda la Camera ch'io intenda sollevare qui una questione d'interesse unicamente locale. Si tratta delle relazioni importantissime fra la capitale e le popolazioni subalpine. Si tratta di congiungere con i mezzi i più rapidi possibili, il centro degli affari con i centri principali, ove ora si svolgono le nostre industrie.

Le comunicazioni tra Roma e Torino, si fanno per due linee, per quella della Maremma, e per quella di Bologna.

Anzi la prima dovrebbe essere la sola, e la principale via di comunicazione fra l'alta Italia e Roma.

In queste comunicazioni ora s'impiega un percorso di 18 ore, quando pure si arriva in orario, il che non capita sovente.

DI SAMBUY. Chiedo di parlare.

CERESA. La distanza tra Roma a Torino è di 668 chilometri: il che vuol dire che tale distanza è percorsa con una velocità media di meno di 38 chilometri all'ora, comprese le fermate.

Io credo che la velocità ordinaria (senza parlare dei treni di Francia, o di quelli d'Inghilterra, nei quali vi sono rapidità molto maggiori), dei treni diretti da noi possa essere da 40 a 50 chilometri all'ora, e questa opinione è confortata dalle persone più esperte della materia. Il che vorrebbe dire che la distanza tra Torino e Roma si potrebbe percorrere in circa 16 ore al più.

Questi richiami non sono nuovi alla Camera. L'onorevole Di Sambuy, fino dall'8 marzo 1875, chiedeva al ministro dei lavori pubblici (che allora credo fosse l'onorevole Spaventa), il perchè non si potesse stabilire questa velocità, così necessaria per i treni tra Torino e Roma. L'onorevole Spaventa osservava allora, riconoscendo la giustizia del richiamo, che impedivano di aderire alla domanda le opere d'arte e l'armamento, deficienti ed imperfetti. Quattro anni sono oramai trascorsi; le opere d'arte furono riatate e rifatte, l'armamento fu, per quanto mi risulta, in gran parte mutato, ma l'orario restò lo stesso nè la velocità si accrebbe.

Io vorrei sapere dall'onorevole ministro quali provvedimenti egli crede di poter prendere, per soddisfare ora a questi desiderii.

Altra via di comunicazione fra Torino e Roma è quella di Bologna, la quale ha una particolare importanza in questo momento, perchè trasporta ancora interamente le corrispondenze da Roma e da Napoli a Torino, le quali dovrebbero normalmente essere avviate per la linea Maremmana e con treni notturni. Queste corrispondenze arrivano a Torino ad ora così tarda, che non è più possibile il distribuirle in città, se non con mezzi eccezionali, per riguardi di persone.

Intende quindi la Camera, come sia strano il travagliarsi tanto nello scopo di guadagnare un quarto d'ora nei percorsi ferroviari, quando si debbono lasciare poi le corrispondenze giacere inutilmente tutta la notte negli uffici postali. Non vorrei che nelle mie parole, si trovasse il menomo appunto verso l'egregia persona che regge a Torino questo servizio. Risulta a me, come a tutti i miei concittadini, che egli si è adoperato con tutti i modi possibili, a scongiurare i tristi effetti dell'orario delle ferrovie; ma egli naturalmente non ha potuto cambiare i fatti prodotti dagli orari, nè combatterò con-